

**Saluto ai partecipanti
alla 63^a Settimana Liturgica nazionale
(Marsala - Villa Favorita, 27 agosto 2012)**

Mi è oltremodo gradito porgere a tutti voi il saluto di benvenuto nella Chiesa di Mazara del Vallo, porta sul Mediterraneo, e in particolare in questa illustre e nobile città di Marsala, sede dei lavori della 63^a Settimana Liturgica nazionale.

È motivo di grande gioia per questa Chiesa e per me suo vescovo accogliere tutti voi, eletti rappresentanti delle Chiese che sono in Italia.

Un saluto particolarmente affettuoso agli Eccellentissimi Confratelli i Vescovi Felice di Molfetta, Presidente del CAL, Luca Brandolini, Presidente emerito del CAL, Piero Marini, Fabio Bernardo D'Onorio, Paolo Gillet, Claudio Maniago.

La pagina del Vangelo di Luca (21,5-19) ci ha introdotto in modo assai problematico nella questione del tempo, evidenziando che gli Apostoli si sono posti nella circostanza la domanda del quando avrebbe trovato avveramento (ma anche altre volte questo interrogativo sarà formulato) quanto predetto dal Signore. La risposta del Maestro non è così chiara, come forse era nelle attese. Egli avverte che c'è il rischio di farsi sviare dalla retta considerazione del momento e dalla pertinente interpretazione dei segni che precederanno e accompagneranno il compimento dell'evento della caduta del tempio.

Nello stesso tempo, però, Gesù avverte che quella sarà l'occasione di "dare testimonianza" in un contesto di persecuzione e di tradimenti. Ai discepoli, tuttavia, non occorreranno risorse predisposte in anticipo perché saranno dotati di "parola e sapienza" alle quali nessuno potrà resistere. L'avvertenza che il Signore raccomanda ai discepoli è di essere perseveranti, perché solo così essi potranno superare e vincere la tribolazione.

In apertura dei lavori della questa 63^a Settimana Liturgica nazionale, tematizzata appunto sul tema del tempo con riferimento all'Anno liturgico, cogliere questa prospettiva del tempo come contesto nel quale scrutare il "quando di Dio", alla luce della Parola e sotto la forza della Sapienza che viene dall'alto, mi sembra particolarmente significativo. Infatti, questo orizzonte ci sprona a correre, come pellegrini, appunto, "con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (*Eb* 12,1-2). Centro dell'anno liturgico, infatti, è "tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore" (SC 102).

La metafora del pellegrinaggio, peraltro, bene si applica all'itinerario dell'esistenza cristiana, secondo una prospettiva sempre più indagata e approfondita. Infatti, a somiglianza di quanto avviene nel pellegrinaggio, "la vita si dischiude al suo senso più profondo, si dispiega lungo tutto il percorso nelle sue facce contrastanti, si rende più evidente e intelligibile nell'incontro misterioso con l'uomo della strada, ma soprattutto con Dio. Di qui si evince che il pellegrinaggio, costituendosi come tempo-spazio della rivelazione e della comunicazione, si esplicita nel suo essere tempo originale offerto all'uomo per la comprensione di sé, sotto il profilo creaturale e filiale, accettandosi nella propria realtà di peccato e accogliendosi nella pienezza della misericordia nella forma altissima della divina

accondiscendenza” (C. MAZZA, *Il pellegrinaggio come metafora della vita*, relazione tenuta al Santuario di Oropa, 8 maggio 2004, p. 3). In più, la dinamica esodiale del pellegrinare, esalta la dimensione del desiderio, atteggiamento che connota la ricerca e l'avvicinamento graduale alla meta. Così, il camminare in ricerca e sotto la spinta del desiderio compone in modo singolare la prospettiva storico-temporale dell'esistenza redenta con il non ancora del compimento escatologico, consentendo in qualche modo l'incontro tra tempo ed eternità. “In tale prospettiva il fine del viaggio sembra essere l'acquisizione perfetta, nell'ambito dell'anima, dell'oggetto inesausto del desiderio, quello di un possesso della verità dell'uomo, del senso ultimo della sua vita, ma anche, evento del tutto moderno, della sua relazione di prossimità, secondo una traiettoria che si delinea saggiando i diversi “genius loci” dove il Dio e l'uomo hanno posto la loro dimora” (MAZZA, *ibidem*, p. 2).

Con riferimento alla relazione di prossimità è utile, in questa sede di benvenuto e di saluto, dire una parola di presentazione della Chiesa di Mazara del Vallo perché sia facile familiarizzare con essa, soprattutto a chi ha con essa il primo contatto. Questa Chiesa deve la sua origine al Gran Conte Ruggero il Normanno nel sec. XI. Egli, dopo la vittoria decisiva sugli Arabi, volle edificare in quel luogo un tempio votivo di ringraziamento, costituendo anche una diocesi. Essa subentrò all'antica Chiesa di Lilibeo che sorgeva proprio sul territorio dell'odierna Marsala e le cui radici, con ogni probabilità, possono farsi risalire all'età sub-apostolica. Un vescovo di Lilibeo, san Pascasino, che governò la Chiesa lilibetana nel quinto secolo, diede un significativo contributo alla soluzione della questione della data della Pasqua e partecipò al Concilio di Calcedonia quale legato di Papa Leone Magno.

La nostra Chiesa è collocata sulla sponda nord del mare Mediterraneo ed è la punta più avanzata dell'Europa verso l'Africa. La centralità di questo mare è ogni giorno di più evidenziata nella sua dimensione culturale, religiosa e socio-politica e chiede alle regioni rivierasche, e non solo, di costruire nuovi ponti di accoglienza, di dialogo e di solidarietà tra le Chiese e con i popoli delle sue sponde. Si delinea, infatti, l'urgenza di progettualità che siano espressione di un umanesimo cristiano amico dell'uomo che non può essere fermato dalla diversità etnica, culturale o religiosa e che deve restituire al *Mare nostrum* la connotazione felicissima e suggestiva di mare di Dio, in quanto culla delle tre religioni monoteiste. In questo contesto, nasce la vocazione al dialogo per la nostra diocesi; vocazione individuata nella sua collocazione geografica sulla sponda del Mediterraneo, mare che unisce tre continenti: Europa, Africa e Asia e sul quale, in tempo di pace, si snodano rotte di commercio e di scambio tra i popoli dei cinque continenti, mentre, purtroppo, in tempo di guerra, si sono fronteggiate in esso flotte poderose in cruentissime battaglie, come quelle - ma non solo - tra Romani e Cartaginesi. In questo contesto, Mazara del Vallo si è ritagliata il ruolo di porta aperta e accogliente nell'antichità e nel nostro tempo.

Limitandoci a considerare le situazioni più recenti, possiamo ricordare che nella seconda metà del sec. XX la Città del Mazara del Vallo e la Chiesa mazarese hanno accettato la sfida delle immigrazioni dai paesi del Maghreb, offrendo una quasi ignorata testimonianza di pacifica accoglienza e di civile integrazione a tunisini, marocchini, egiziani, algerini, nonché a immigrati slavi. In città sono presenti circa 4.500 tunisini che convivono naturalmente con la nostra gente,

alcuni già da due o tre generazioni, in un clima che accetta e rispetta la reciproca identità e le forti differenze culturali, etniche e religiose, senza alcuna intenzione espressa o implicita di omologazione. Da parte della nostra Chiesa vengono offerti strutture di accoglienza (centri di ascolto, sportelli di informazioni e servizi), attività sportive e di tempo libero, servizi di sostegno scolastico e di formazione professionale; il tutto con stile e atteggiamento di assoluta gratuità: non si chiede nulla in cambio, meno che mai l'ascolto imposto con il ricatto - più o meno velato - di ascolto del primo annuncio o la ricerca di conversioni, peraltro del tutto improbabili. In proposito, ci piace considerare che siamo perfettamente in linea con quanto affermato da Benedetto XVI nel suo discorso ai partecipanti al IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona: «È [...] quanto mai importante che tutte queste testimonianze di carità conservino sempre alto e luminoso il loro profilo specifico, nutrendosi di umiltà e fiducia nel Signore, mantenendosi libere da suggestioni ideologiche e da simpatie partitiche, e soprattutto misurando il proprio sguardo sullo sguardo di Cristo: è importante dunque l'azione pratica ma conta ancora di più la nostra partecipazione personale ai bisogni e alle sofferenze del prossimo. Così, cari fratelli e sorelle, la carità della Chiesa rende visibile l'amore di Dio nel mondo e rende così convincente la nostra fede nel Dio incarnato, crocifisso e risorto».

Fuori dal nostro territorio la vocazione al dialogo si concretizza in un rapporto privilegiato di gemellaggio con la Chiesa di Tunisi, attraverso volontari del servizio civile e contributi alla realizzazione di progetti di carattere religioso, caritativo e culturale. Inoltre, attraverso il Centro mediterraneo di studi interculturali, nato d'intesa tra la Diocesi di Mazara del Vallo e la Provincia regionale di Trapani, abbiamo avviato contatti e forme di collaborazione sul tema dell'immigrazione e sulle strategie per l'incontro delle culture e delle religioni presenti nel Mediterraneo. Una attenzione a sé viene rivolta al dialogo con le Chiese della sponda africana di questo mare, alle quali ci legano forti vincoli di fede, storia e cultura e verso le quali abbiamo debiti di gratitudine per aver ricevuto da loro il Vangelo e il patrimonio teologico e spirituale dei Padri africani, al tempo della loro splendida e ricca vitalità. In questa prospettiva, nel contesto di incontri regolari che ormai intrattengo con le Chiese del Maghreb, nel prossimo mese di novembre i Vescovi di Libia, Tunisia, Algeria e Marocco terranno a Mazara del Vallo la loro sessione ordinaria annuale, in uno scambio tra Chiese, che intende riscoprire i modi e le forme concrete di comunione usuali nei primi secoli di cristianità.

In conclusione, vi ringrazio per aver voluto partecipare a questa Settimana Liturgica, visitando e conoscendo la Chiesa che è in Mazara del Vallo e spero che quanti incontrerete e ciò che vedrete possa far nascere in voi sentimenti di comunione e di solidarietà con una Chiesa di frontiera e di periferia che vive con impegno ed entusiasmo il suo ruolo di avamposto fra i popoli, le culture e le religioni del Mediterraneo.

✠ Domenico Mogavero
Vescovo di Mazara del Vallo